

G 20, scatta il piano di sicurezza centro blindato e stop al traffico

Oggi ordinanza della prefettura per disciplinare la viabilità giovedì e venerdì per il vertice sull'ambiente a Palazzo Reale con oltre 50 Paesi. Attesa per il controforum e la manifestazione a piazza Dante il 22

di **Stella Cervasio** a pagina 3 con un commento di **Ugo Leone** a pagina 15

Il commento

G 20 sull'Ambiente, salviamo la casa comune Terra

di **Ugo Leone**

Per tre giorni, da mercoledì 21 a venerdì 23, Napoli sarà capitale mondiale delle politiche ambientali, ospitando il G20 dedicato ai temi dell'Ambiente del Clima e dell'Energia.

È una scelta importante e significativa se si pensa che i lavori si svolgeranno in una città nella quale si sono accumulati tremila anni di storia dei quali l'ambiente porta i segni nel bene e nel male: nella eccezionale bellezza naturale e nei prodotti della cultura materiale. Anche per questo Napoli è rappresentativa dei problemi che il G20 discuterà con il compito di grande importanza di concordare decise azioni che consentano la progressiva realizzazione degli impegni sottoscritti a Parigi nel dicembre del 2015.

Il momento è più che mai propizio a condizione che i rappresentanti dei Paesi qui riuniti superino le contrapposizioni ancora presenti fra portatori di interessi che poco o nulla hanno a che vedere con il prevalente interesse del bene comune Terra e dei suoi otto miliardi di abitanti.

Devono farlo perché è sempre più chiaro che se non si interviene a riparare i danni di tante decine di anni di malgoverno della casa comune Terra e se non si interverrà per ribaltare drasticamente e completamente l'andamento che ha provocato tutto questo, ci sarà sempre meno spazio e sempre meno vivibile per i nostri nipoti e pronipoti.

Ambiente, Clima, Energia sono i tre temi i cui problemi ci dicono che stiamo ormai vivendo due pandemie: quella del Covid-19 e quella climatica. Due pandemie fortemente correlate, dipendenti l'una dall'altra e accomunate dalla sempre più evidente responsabilità umana nel provocarne la nascita e la diffusione su tutto il pianeta, come, appunto, dice il nome pandemia.

Casomai non ce ne fossimo accorti è venuta a ricordarcelo la pandemia che, variante dopo variante, sta massacrando milioni di persone. E, casomai la cosa non fosse risultata con la dovuta evidenza, la natura ce lo ha ricordato con le "bombe di calore" in Canada e, in questi ultimissimi giorni, con le "bombe d'acqua" in Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo. Al G20, dunque, si parlerà di ambiente.

Di quello nel quale vivono otto miliardi di cittadini il cui quotidiano è sempre più a rischio specialmente nelle vaste aree del pianeta la cui fragilità economica e sociale rende ancora più difficile la sopravvivenza.

Anche di questo non si dovrà trascurare di prendere atto perché la questione ambientale è sempre più inscindibile da

quella sociale e dalle disuguaglianze planetarie. Tanto che anche se mai vi sarà una sesta estinzione di massa coinvolgente l'umanità, non è inverosimile una progressiva estinzione dei poveri, deboli, emarginati.

Intorno ai tavoli nelle stanze di Palazzo Reale i rappresentanti del G20 dovranno rendersene conto. Ben sapendo che l'incremento delle temperature, la distruzione della biodiversità e le pandemie sono pronte a presentarci un conto sempre più salato. Per uscirne, come ha scritto Telmo Pievani, occorrono decisori politici internazionali che abbiano il pensiero delle cattedrali. "Il pensiero, cioè, dei costruttori medioevali che gettavano le fondamenta di una cattedrale ben sapendo che solo i loro figli o nipoti l'avrebbero vista finita". Ecco: i responsabili del G20 devono prendere atto che la lotta contro il degrado ambientale che li vede riuniti a Napoli "è la nostra cattedrale".

Dicevo che si parlerà anche di clima ed energia. Ed è interessante far sapere ai partecipanti che una rivoluzione energetica è partita proprio qui a Napoli nella periferia est, dove nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, è stata avviata la prima comunità energetica rinnovabile e solidale del nostro Paese.

Con un progetto finanziato con circa 100mila euro, da **Fondazione con il Sud**, promosso da Legambiente e dalla comunità locale a partire dal ruolo fondamentale della Fondazione Famiglia di Maria e delle 40 famiglie con disagi sociali che vi saranno coinvolte. Si tratta di un impianto fotovoltaico da 53 kW realizzato sulla copertura della Fondazione Famiglia di Maria, in grado di produrre circa 65mila kWh/a di energia elettrica, in parte consumata dalla struttura stessa e in parte condivisa con le 40 famiglie coinvolte.

È una piccola cosa. Ma, come diceva Totò che molti dei partecipanti conoscono, è la somma che fa il totale. E ognuna di queste "piccole cose", pietra su pietra contribuisce a costruire la cattedrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Due pandemie accomunate
dalla responsabilità umana
nel provocarne la nascita e
la diffusione su tutto il pianeta*